1865

N° 249

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

SI P[UB]BLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 1° Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 60	31	16

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 settembre e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia

(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro della Pubblica Istruzione, in udienza del 1° *settembre* 1865, *intorno ad un nuovo Regolamento per le scuole mezzane e secondarie del Regno.*

SIRE,

Per le condizioni politiche, fra cui passarono negli ultimi anni molte Provincie del Vostro Regno, le scolastiche riforme attuatevisi non poterono foggiarsi ad un identico concetto, e seco portarono traccie visibili di principii difformi. Gli sconci che ne son derivati furono gravi; onde il bisogno di rimediarvi si presenta oggidì urgentissimo. Non potrà per vero il rimedio esser completo e radicale priachè il Parlamento abbia votato un nuovo Codice dell'istruzione secondaria. Ma frattanto, anche per via regolamentare paralizzar puossi qualche non lieve inconveniente e darè un passo importante verso quella unificazione che qui pure, come nelle altre parti dell'amministrazione pubblica, è bramata da chiunque abbia conoscenza speciale di tal materia.

Quindi il Riferente prega Vostra Maestà di volgere l'attenzione Sua all'unito Regolamento, il quale mirerebbe per l'appunto al suaccennato fine.

Dei Regolamenti antichi conservaronsi le parti che si son chiarite sane. Si modificarono o mutarono le altre, com'era suggerito da più matura indagine o dalla esperienza. Sul riflesso che uno de' mezzi meglio efficaci ad innalzare gli studi e mantener in credito la libertà d'insegnamento, sono gli esami, s'è procurato che quelli in ispecie della licenza liceale diventassero cosa seria sia pegli esaminatori invitativi, sia per le guarentigie che varranno ad assicurare ai medesimi quel carattere che altamente è reclamato dalla pubblica moralità; e chiuderassi il varco ad abusi e a violazioni di leggi troppo nocive ove s'abbiano a deplorare in giovani che s'avviano a servir il paese ne' pubblici uffizi, o ad onorarlo nelle lettere e nelle scienze.

Ove alla Maestà Vostra piaccia impertanto di sanzionare l'annesso Decreto, la unificazione scolastica nei Ginnasi e nei Licei avrà maggiormente progredito con soddisfazione di chiunque abbia a cuore il miglior indirizzo dell'istruzione media.

Il numero 2498 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti le Leggi e i Regolamenti concernenti l'insegnamento per gli esami e le discipline proprie alle Scuole secondarie del Regno;

Nell'intendimento di rendere uniformi e di raccogliere in un solo corpo le disposizioni generali e fondamentali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento per le Scuole mezzane e secondarie annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, è approvato.

Art. 2. Sono abrogati il Regolamento del 22 settembre 1860 e tutte le altre disposizioni regolamentarie contrarie al presente, non che il Regolamento 10 aprile 1861 per le Provincie Napoletane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI

Regolamento.

CAPO I. — *Insegnamento.*

Art. 1. L'anno accademico nei Ginnasi e nei Licei dura dieci mesi, dal 15 ottobre al 15 agosto.

Art. 2. L'insegnamento del Ginnasio si dispensa in cinque classi da cinque Professori e da un incaricato e comprende la lingua greca, latina, italiana, la storia e geografia e l'aritmetica.

Art. 3. I Professori delle due prime classi pigliano gli alunni all'entrare nella prima e li conducono seco nella seconda ammaestrandoli per due anni.

Art. 4. L'incaricato d'aritmetica insegna in tutte cinque le classi e così quello di lingua francese, ove tale insegnamento sia obbligatorio per Legge, oppure facoltativo e alle spese dei giovani che ne profitteranno.

Art. 5. L'insegnamento del Liceo s'imparte da sette Professori in tre anni ed abbraccia la letteratura greca, latina, italiana, la storia e geografia, la filosofia, la matematica, la fisica, la chimica e la storia naturale:

La letteratura latina e greca è insegnata da un solo Professore, così la fisica e la chimica; tutte le altre materie hanno un Professore apposito.

Le stesse materie d'insegnamento nei Licei della Toscana si daranno in due anni secondo l'articolo 22 della Legge-Decreto 10 marzo 1860.

Art. 6. L'insegnamento si dà secondo i programmi proposti dal Ministro per gli esami.

Art. 7. La durata di ciascuna lezione e l'ordine nel quale si avranno a dare sarà stabilito dal Consiglio provinciale sopra le Scuole. Le lezioni di letteratura dureranno non meno di un'ora e mezzo. Dai Professori liceali non si potranno dare due lezioni di seguito o più di un tal numero di lezioni nel corso di una giornata.

Art. 8. Il numero delle ore assegnate a ciascun insegnamento nella settimana sarà quale appare dalla tabella (A) annessa al presente Regolamento.

Art. 9. Nel caso di malattia o d'altro impedimento di un Professore liceale pel corso di 15 giorni le sue veci nell'insegnamento saranno tenute dai colleghi in conformità delle disposizioni che darà il Preside. Nei Ginnasi saranno tenute dal Direttore. Trascorso un tale spazio di tempo l'Autorità scolastica provinciale provvederà alla supplenza anche con persona estranea all'Istituto assegnandole una convenevole retribuzione. Ciò si farà sempre ove il Ginnasio sia unito al Liceo.

Art. 10. L'istruzione religiosa non si dovrà computare nel numero delle ore assegnate all'insegnamento ginnasiale e liceale; essa sarà data una o due volte in ciascheduna settimana possibilmente nell'Oratorio dell'Istituto a classi riunite dal Direttore di religione.

Art. 11. L'istruzione ginnastica militare si divide in due parti: elementare e superiore.

La prima comprende le esercitazioni propriamente ginnastiche si compartisce nelle cinque classi ginnasiali dal 1° gennaio a tutto luglio. La seconda si dà per cinque mesi nelle tre classi liceali e comprende gli esercizi militari. Gli istruttori della ginnastica militare dipendono dagli ordini dei Capi degli stabilimenti in cui esercitano il loro uffizio.

CAPO II. — *Esami.*

Art. 12. Gli esami nei Ginnasi e nei Licei governativi e pareggiati sono:

1° D'ammessione ad una classe qualunque;

2° Di promozione da una classe all'altra;

3° Di licenza alla fine dell'ultimo anno dell'insegnamento.

Nei Ginnasi e nei Licei pareggiati solo gli alunni che li frequentano si potranno presentare agli esami di promozione e di licenza.

Art. 13. L'esame di ammessione ha luogo nella seconda metà di ottobre, esso è obbligatorio per gli alunni estranei all'Istituto, nel quale chiedono l'iscrizione. Nessun alunno pertanto può entrare a frequentare una classe di un Ginnasio o di un Liceo se non abbia superato questo esame tranne colui che proviene da altro Istituto Regio o pareggiato nel quale abbia ottenuta la promozione.

Art. 14. Gli esami di promozione e di licenza hanno luogo nella prima metà di agosto. Essi potranno essere anticipati di quindici giorni in caso di bisogno dalla primaria Autorità scolastica provinciale. Per gli alunni però che non vi furono approvati o che per legittimo impedimento debitamente constatato non vi si presentarono, si aprirà una nuova sessione di tali esami nella seconda metà di ottobre del successivo anno accademico. Nessun'altra sessione di esami si terrà fuori dei tempi sopra stabiliti, e chi non fosse stato in ogni parte promosso dovrà ripetere intiero l'esame nella sessione successiva.

Art. 15. Gli alunni però che superarono gli esami di licenza ginnasiale, ma non quello di ammessione al primo anno del Liceo nelle Provincie in cui tale esame è richiesto per Legge, potranno essere ammessi nondimeno al Liceo come uditori con obbligo di ripetere al fine dell'anno l'esame d'ammessione nelle sole parti in cui non ottennero l'approvazione.

Questo esame sarà gratuito, ma l'alunno pagherà la tassa d'iscrizione.

Art. 16. Gli esami che si ripetono al cominciare dell'anno accademico e nello stesso Istituto sono gratuiti. Se si ripetono in altro Istituto, o in altra sessione dello stesso Istituto, si pagano di nuovo le tasse prescritte e si sostengono di nuovo su tutte le materie.

Art. 17. L'ordine, le condizioni e i giorni degli esami sono determinati dall'Autorità scolastica superiore della Provincia, la quale otto giorni prima della loro apertura ne trasmetterà nota ai Sindaci e ai Capi degli Istituti perchè sia affissa nei luoghi pubblici.

Art. 18. Per l'esame di ammissione e per quello di licenza, dagli alunni che non appartengono all'Istituto, si presenterà domanda su carta bollata al Preside o al Direttore.

Per l'esame richiedesi:

1° Che la domanda, oltre il prenome e nome dell'alunno, indichi pure il nome e il domicilio del padre, il nome e prenome dell'ospite, quando l'alunno non conviva colla propria famiglia;

2° Che sia corredata:

A. Dell'attestato di nascita debitamente autenticato;

B. Dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

C. Della quietanza del pagamento della tassa prescritta;

D. Del certificato legalizzato dall'Autorità scolastica provinciale, di studi fatti per un corso non minore di sette mesi, intorno alle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella a cui si aspira.

Art. 19. Per l'ammissione alla 1ª, 2ª e 3ª classe del Liceo dovrà unirsi alla domanda anche il certificato della licenza ginnasiale.

Art. 20. Per l'esame di promozione, se l'alunno proviene da altro Istituto governativo o pareggiato, basterà che la domanda sia corredata della carta d'ammessione, sottoscritta in conformità dell'articolo 57 del presente Regolamento.

Art. 21. I candidati per gli esami della licenza liceale, provenienti da una scuola paterna o privata, uniranno alla domanda la quietanza del pagamento della doppia tassa, un attestato degli studii fatti per un tempo non minore di sedici mesi, se non frequentarono regolarmente come alunni, la prima o la seconda classe liceale in un Istituto Regio o pareggiato, e di otto mesi ove l'istruzione privata ricevuta, sia stata ristretta a un minor corso di studi. La loro dimanda dovrà inoltre essere corredata da una attestazione, vidimata dall'Autorità scolastica provinciale, di non aver frequentata nell'anno accademico in cui chiedono l'iscrizione all'esame, nè la prima nè la seconda classe in alcun Liceo governativo o pareggiato.

Art. 22. Quando l'alunno, estraneo all'Istituto dove fa l'esame non sia riconosciuto idoneo alla classe a cui aspira, la Giunta esaminatrice determinerà senza altro esame, se ed a quale delle classi potrà essere ascritto.

CAPO III. — *Giunte esaminatrici.*

Art. 23. Le Giunte per gli esami di ammissione e di promozione a qualunque classe del Ginnasio saranno composte degli Insegnanti della classe a cui appartengono gli alunni e dei Professori delle due classi immediatamente superiori. Il Direttore dell'Istituto ne avrà la presidenza. La Giunta per l'esame di licenza di licenza nel Ginnasio, oltre al Direttore che la presiede con diritto di esaminare e di votare, si compone di quattro persone, di cui due apparterranno al Corpo insegnante del Ginnasio stesso, le altre due potranno essere scelte fra gl'insegnanti di Liceo o di altro Ginnasio.

Art. 24. La Giunta per gli esami d'ammissione e promozione alla seconda e terza classe del Liceo si comporrà dei Professori di quelli insegnamenti che formano il soggetto dell'esame.

Art. 25. Per l'esame di licenza del Liceo la Giunta si divide in due sezioni, una letteraria, l'altra scientifica, di quattro persone ciascheduna; la prima esamina sul greco, latino, italiano, storia e geografia, la seconda sulla filosofia, matematica, storia naturale, fisica e chimica.

Le due sezioni non seggono contemporaneamente e sono e l'una e l'altra presiedute dal Preside del Liceo, il quale in una di esse esamina e vota.

Art. 26. In quelle città in cui esistono due Licei, gli esami della licenza liceale per i candidati provenienti da scuole private, si daranno alternativamente per ciaschedun anno ora nell'uno ora nell'altro Istituto. Le due sezioni saranno però presiedute dai due Presidi, che pure esamineranno e voteranno ciascheduno nella materia che gli sarà stata affidata dal Ministero. Il Preside del Liceo a cui non tocca di accogliere per quell'anno gli esaminandi delle scuole private prenderà il posto nella Commissione esaminatrice del Professore meno anziano della Giunta incaricata nello stesso Istituto per gli esami della licenza liceale dei proprii alunni. In tale caso le due Giunte seggono contemporaneamente. Nelle città in cui esiste un solo Liceo e i candidati provenienti da scuole private agli esami della licenza liceale superino il numero di ottanta vi saranno due Giunte esaminatrici.

Art. 27. Nei Ginnasi e nei Licei pareggiati, due dei componenti la Giunta per l'esame di licenza debbono sempre essere scelti fra gli Insegnanti ufficiali.

Le indennità di viaggio o di dimora loro dovute, sono a carico dell'Istituto e si fissano d'accordo coll'Autorità che li elegge.

Art. 28. Le Giunte per gli esami di licenza ginnasiale o liceale o per l'esame di ammissione al primo anno del Liceo sono nominate dalle Autorità a cui spetta in virtù delle Leggi e dei Regolamenti in vigore.

I Direttori dei Ginnasi e i Presidi dei Licei rendono conto all'Autorità scolastica superiore provinciale centrale dell'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti sopra gli esami, governano l'opera delle Giunte, vegliano che non si contravvenga alla giustizia, tengono nota dei professori che intervennero agli esami di ammissione e di licenza, custodiscono le propine e ne fanno il riparto secondo le norme stabilite.

CAPO IV. — *Esami.*

Prove per iscritto.

Art. 29. I temi per gli esami di licenza liceale o ginnasiale e per quelli di ammissione al Liceo, saranno preparati da una Giunta di quattro persone nominate dal Consiglio provinciale scolastico e trasmessi dal Presidente della detta Giunta ai Capi degli Istituti regi o pareggiati. Per gli esami di promozione alle classi ginnasiali e liceali, i temi saranno preparati nel Consiglio di professori.

Art. 30. Dal Preside o Direttore, sono consegnati nella sala d'esami al Professore assistente che li dissugella alla presenza della classe e li detta.

È proibito al Professore di farvi sopra commenti o dichiarazioni.

L'originale del dettato, potrà sempre essere consultato dagli esaminandi.

Art. 31. Alle prove per iscritto, si assegnano tante tornate quanti sono i temi e si concedono quattro ore ai candidati per fare il loro compito: essi in questo tempo non saranno mai lasciati soli nè potranno parlare tra loro, nè consultare altri libri che i vocabolari.

Art. 32. Dettato il tema, niuno sarà più ammesso all'esame, e consegnato lo scritto, il can-

APPENDICE

CORRIERE DI MILANO

(Ritardato)

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

Comincio dal rettificare due errori: uno vostro, di stampa, ed uno mio. L'uno e l'altro risguardano due opere d'arte architettonica e due nomi d'architetti. — L'autore del progetto della nuova piazza del Duomo l'avete chiamato *Manzoni* invece del suo vero nome, ch'è Mengoni. — Se si fosse trattato di Brunellesco o di Palladio nessuno avrebbe sbagliato; lo che prova che il nome del signor Mengoni fino ad ora non oltrepassa la cerchia delle mura di Bologna e dei Corpi Santi di Milano. — Vedremo se il suo lavoro quando sarà eretto alla luce del sole, gli lascierà una rinomanza che non conceda a nessuno di sbagliare il suo nome o di scambiarlo con quello d'un altro. — L'altro errore è il mio quando dissi che la nuova facciata di S. Eustorgio era stata delineata e condotta dall'ingegnere professore Pestagalli; invece il progetto fu ideato e la costruzione della nuova facciata fu diretta dal signor Brocca Giovanni, artista distinto e consigliere dell'Accademia di Belle Arti.

Il nome di questo più o meno celebre istituto mi trae forzatamente a parlare dell'esposizione di Arti Belle aperta in agosto e in settembre e che proprio oggi fu chiusa. — Molte critiche si fecero di questa mostra e alcune acerbe, azzardate. Fu detto parecchie volte che la critica deve precedere le esposizioni di Belle Arti, chè deve dire la sua parola i primi giorni, onde illuminare i visitatori, metterli sulle traccie delle opere meritevoli, giovando così anche al loro smercio. — Questa critica però, io veggo colla esperienza di molti anni, riesce pericolosa; è il prodotto di impressioni individuali, subitanee, si lascia trascinare da idee preconcette, da prevenzioni personali, da simpatie ed antipatie, dalla smania soprattutto del pessimismo. — Io credo che nè un visitatore nè un compratore, cogli articoli alla mano della *Perseveranza* e del *Sole*, avrebbe avuto un criterio sicuro o per ammirare, o per passar oltre con dispregio e molto meno per comprare qualche quadro o qualche statua. E perchè? Perchè il critico della *Perseveranza*, sebbene dotto, arguto, intelligente, autorevole, si è lasciato guidar troppo dalla prima impressione, accordando anche troppo a simpatie di scuole e di persone, e diffidando troppo degli ingegni giovani e promittenti.

Il critico del *Sole*, il signor Praga, poeta e pittore egli stesso, imbevuto di idee eccessive, adoratore del realismo e del tocco, sebbene dotato di grande intuizione artistica, ha obbedito troppo anch'esso ai propri giudizi senza valersi del consenso, del gusto, del giudizio universale, che pur son qualche cosa. — Ciò vale per la critica complessiva come per quella dei particolari. Il giudizio generale che sgorga da una prima impressione segue sempre quel mal vezzo, introdotto in Italia da trent'anni a questa parte, di gridare al decadimento dell'arte, in tutte le sue manifestazioni anche drammatiche e musicali. — È nello stile consacrato dai critici di esclamare, ogni anno, all'aprirsi dell'Esposizione, che il decadimento progredisce spaventosamente; che la povertà è compassionevole; che si va sempre di male in peggio. — Infine se la decadenza fosse veramente stata nella progressione geometrica che hanno gridato i pessimisti, oggi alle pubbliche mostre non vi sarebbero più quadri nè statue, e quelli che vi fossero sarebbero sgorbi da bambini. — Questo grido d'allarme però, passata una quindicina di giorni, si ode più fioco e finisce collo svanire interamente quando il buon pubblico volgare ha passeggiate le sale dell'Esposizione ed ha pronunciato il suo verdetto. — Allora gli stessi critici che aveano gridato al nulla ed alle brutture impensieriscono, e si domandano che cosa vuol dire quel fitto cappanello di persone che si rinnova sempre e sta tutte le ore del giorno a guardare un quadro od una statua? a guardare per esempio la *Cleopatra* del Bianchi e la *Carlotta Corday* del Miglioretti? Si domandano inoltre che cosa sono quei gridi d'ammirazione, e quei sorrisi di compiacenza, e quegli sguardi ammirati che si veggono in tutti i volti dei riguardanti. E allora s'incomincia ad ammettere che qualche cosa di buono vi sia e si finisce a concludere che questo qualcosa di buono, specialmente se è opera dei giovani, è una prova che la sacra favilla dell'arte non è spenta, che in Italia abbiamo artisti, e speranze che vanno incoraggiate. — A Milano la conclusione di quest'anno fu tale: esposizione scarsa, opere brutte molte, mediocri moltissime, veramente belle poche da contarsi appena sulle dita, ma tali da non disperare nè del presente, nè dell'avvenire, anzi da trarne faustissimi auspici. —

Non si può negare però che questa Esposizione non dia luogo anche ad amare riflessioni quando si considerino certi deplorabili tendenze, e in pittura specialmente l'introduzione di un elemento nuovo che a malincuore io debbo chiamare *lo stile dell'avvenire.* Dico a malincuore, perchè questa parola, questo titolo, questa frase, quasi di dileggio, mi dà noia quando la veggo adoperata dalla critica musicale: e ciò perchè in musica io credo che l'arte dell'avvenire possa esistere, non nel senso sistematico del Wagner, ma nel senso del progresso ineluttabile a cui quest'arte è chiamata per l'indole sua peculiare. Invece in pittura, ove l'elemento del vero è esteriore, immutabile, tentare certe novità è non altro che uno spreco di sforzi puerili, barrocchi e impotenti. E in cosa poi consiste questa *pittura dell'avvenire?* Consiste, come ben dice il Mongeri, nell'essere ingenui a qualunque costo, nel farsi primitivi, aerei, preadamitici. — Consiste nel fare una figurina alta due pollici che stacca in nero sopra un cielo di biacca, scrivendoci sotto un titolo svenevole, per esempio *Il giorno che muore — La prima stella*, e così via. — Tratta questo genere di pittura come piccola consorteria composta per la maggior parte di Napoletani che hanno il loro quartiere generale a Firenze. — Anche il Tedesco, che pure diede altre volte bei saggi d'ingegno pittorico, casca in questo mistico sinedrio, i di cui principali sacerdoti sono il Cammerano, il Signorini e lo Zandomenici. Anche nel paesaggio puro e semplice ci sono alcuni artisti che si sono dati ad uno stile, ad un genere di progetto: la loro fissazione, il loro *tic* è il sole; tutti i loro quadri non sono dipinti che per far brillare dei gran sprazzi di luce e per far proiettare lunghissime e nerissime ombre. — Questi signori cercano le fessure nelle muraglie e dei fori nelle macchie del fogliame per farvi passare e brillare lunghe listate di sole. Quindi arrivano a quella maniera stereoscopica, ove l'arte è annichilita dinnanzi ad un effetto meccanico che insegna la camera oscura, e mette in pratica la fotografia. Il fautore più celebre, più fortunato di questo sistema, è il signor Carcano: e ho prova che lo è, negandolo pubblicamente, e andando in collera colla critica che lo accusa di aver inventato la pittura stereoscopica: pittura tutta a contrasti di luci, di nero e di bianco; pittura che ad ottenere i lumi raschia sulla tela; pittura che dà null'altro che il senso arido del vero. E lo prova quel quadro del Carcano che rappresenta *Una lezione di ballo*, ove c'è indubbiamente grande verità, ma una verità così stereoscopica, così fredda, così prosaicamente realista da escludere qualsiasi sentimento dell'arte.

Un'artista invece il quale ha questo sentimento radicato nell'anima è il Mosè Bianchi di Monza. — Questo giovane è davvero un potentissimo ingegno, che sa incarnare le sue idee con forme stupende, che sa esser nuovo, originale, senza cadere in matte esagerazioni. — Gli si potrebbe rimproverare di non finire molto i suoi quadri, di non lasciare sulla tela che le traccie d'una prima ispirazione senza l'assiduo lavoro che poscia la completa. — Ed è vero: ma pur quanta vita e che sapienza di disegno, e che novità di composizione e che potenza di colore in quella *Cleopatra* e in quella *Signora di Monza!* Sono due figure grandi al vero: la vo-

didato non potrà più riceverlo e deve tosto allontanarsi dall'Istituto.

Art. 33. I componimenti porteranno la nota del nome, casato ed età dell'alunno, della scuola d'onde viene e della classe a cui aspira.

Il professore assistente vi apporrà la sua firma e vi noterà l'ora in cui il componimento gli fu consegnato.

Negli esami di licenza, i componimenti così annotati saranno messi dal Professore assistente entro una cassetta, di cui il direttore o Preside custodisce la chiave.

Art. 34. Le prove per iscritto sono le seguenti in ciascuna classe.

Per l'ammissione alla prima classe del Ginnasio

1° Analisi grammaticale d'un giusto periodo;
2° Composizione italiana col sussidio di una traccia dettata;
3° Quesito d'aritmetica.

Per l'ammissione o promozione alla 2ª e 3ª classe

1° Aritmetica;
2° Versione dal latino al volgare;
3° Composizione italiana;

Per l'ammissione o promozione alla 4ª classe

1° Versione dal volgare in latino;
2° Versione dal latino in volgare;
3° Composizione italiana;
4° Saggio di declinazioni e coniugazioni di di nomi e verbi greci;
5° Aritmetica;

Alla 5ª classe.

1° Versione dal volgare in latino;
2° Versione dal latino in volgare;
3° Versione dal greco;
4° Composizione italiana;
5° Quesito di storia e geografia;
6° Quesiti d'aritmetica.

Per la licenza ginnasiale

1° Versione dal volgare in latino;
2° Versione dal latino in volgare;
3° Versione dal greco in volgare;
4° Composizione italiana;
5° Quesito di storia e geografia;
6° Quesiti d'aritmetica.

Per l'ammissione alla 1ª classe del Liceo

1° Versione dal volgare in latino:
2° Versione dal latino in volgare;
3° Versione dal greco in volgare;
4° Composizione italiana;
5° Quesiti di storia;
6° Quesiti d'aritmetica.

Per l'ammissione alla 2ª classe

1° Composizione italiana;
2° Composizione latina;
3° Versione dal greco in volgare;
4° Quesiti d'aritmetica;
5° Quesiti di storia.

Alla 3ª classe

1° Composizione italiana;
2° Composizione latina;
3° Versione dal greco in volgare;
4° Dissertazione e quesiti di filosofia;
5° Quesiti di storia;
6° Quesiti di matematica;
7° Quesiti di fisica.

Per la licenza liceale

Le stesse prove come al numero precedente oltre alcuni quesiti di storia naturale.

Art. 35. Le Giunte leggeranno e giudicheranno gli scritti dei candidati in ore determinate dai presidenti. Vi apporranno segni sugli errori commessi, e a tergo noteranno il voto meritato.

Art. 36. Il giudicio si esprimerà con numeri dall'1 al 10 che sono voti o punti corrispondenti al grado del merito.

Chi nell'esame per iscritto non ottenne i quattro decimi, non sarà ammesso allo orale sulla materia medesima.

ESAMI ORALI.

Art. 37. Nell'esame orale di ammissione e di promozione si possono esaminare tanti alunni per volta quanti sono gli esaminatori. Nel Ginnasio per ciascuna materia l'esame dura dieci minuti e quindici nel Liceo.

Nell'esame di licenza ogni alunno deve rispondere per un quarto d'ora su ciascuna materia, e in pubblico a tutta la sessione della Giunta.

L'esame orale nella 2ª e 3ª liceale comprenderà pure la storia naturale.

Art. 38. Le promozioni e le riprovazioni si fanno per giudizio sopra ciascuna materia, e per l'approvazione si richieggono i sei decimi di voti.

Art. 39. L'alunno, che abbia ottenuto solo i cinque decimi dei voti nello scritto, non sarà escluso dall'approvazione se otterrà i nove decimi dei voti nell'esame orale.

Gode dello stesso favore l'alunno che ottenne solo cinque decimi nell'esame orale, se riportò nell'esame per iscritto sulla stessa materia e nel primo scrutinio i nove decimi.

Art. 40. I voti dell'esame scritto ed orale saranno notati sopra un registro sottoscritto da tutti i componenti la Giunta.

CAPO V. — *Personale dirigente ed insegnante.*

Presidi e Direttori.

Art. 41. I Presidi ed i Direttori governano i Licei e i Ginnasi come Capi immediati, provvengono all'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti sentendo il Consiglio degli Insegnanti, per tutto ciò che riguarda l'indirizzo dell'insegnamento e la disciplina; intervengono alle funzioni religiose nell'oratorio; assistono all'ingresso e all'uscita degli alunni dalle scuole e sono mallevadori dell'andamento generale dello Istituto.

Art. 42. Visitano le scuole, assistono alle lezioni dei Professori, si accertano della istruzione degli allievi e della condizione dello insegnamento, se cioè sia connesso nelle sue parti e progressivo, e se il metodo del Professore si accordi colle norme segnate dal Governo, e coi principii fermati nella discussione dei programmi.

Art. 43. Mandano a metà dell'anno accademico al Provveditore o al Prefetto Presidente del Consiglio scolastico una succinta relazione sull'andamento dell'Istituto notando le assenze dei Professori e il modo con cui si è supplito, e i fatti notevoli a cui avessero dato luogo le persone addette all'Istituto.

Nelle emergenze gravi riferiscono immediatamente.

Art. 44. Verso il fine dell'anno mandano al Ministero per mezzo dell'Autorità scolastica della Provincia una relazione, in cui riassumendo i particolari rapporti dei Professori notano specialmente:

1° Quale fu il grado d'istruzione e l'efficacia dell'insegnamento in ciascuna classe;
2° Quale il progresso, la condotta e la disciplina degli alunni;
3° Quali condizioni morali e materiali dell'Istituto e i bisogni delle scuole.

Art. 45. Fissano un'ora durante il tempo delle lezioni, per accogliere le visite dei parenti degli alunni o di chi ne fa le veci; li ragguagliano per iscritto delle gravi mancanze commesse dagli alunni e delle assenze non giustificate.

Alla fine d'ogni mese preparano una nota sul profitto e i costumi degli allievi di convitto pubblico da consegnarsi al Rettore.

Art. 46. Tengono un registro conforme al modulo prescritto, per l'iscrizione degli alunni e gli stati di esami.

Art. 47. Vegliano alla conservazione degli utensili e della suppellettile delle scuole e mancando le cose necessarie, fanno i debiti uffizii presso le Autorità cui spetta provvedere.

Consiglio degl'Insegnanti.

Art. 48. I Presidi e i Direttori presiedono al Consiglio degli Insegnanti; tengono presso di sè il registro delle deliberazioni; convocano il Consiglio ogni qualvolta il richiede la gravità e l'urgenza delle cose a trattarsi, per provvedere al buon andamento delle scuole e alla disciplina, o hanno a far conoscere agli Insegnanti istruzioni od ordini governativi.

Art. 49. Nella prima adunanza si elegge tra i Professori un Segretario e un Vice Presidente.

Dov'è unita nella stessa persona la direzione del Ginnasio alla presidenza del Liceo al principio dell'anno accademico i due Consigli si raduneranno insieme in una tornata, destinata a prendere d'accordo gli opportuni accordi, intorno alla disciplina interna dei due Istituti.

In principio dell'anno, il Consiglio scolastico ha il debito di coordinare o di mantenere coordinati insieme i programmi dei Professori; alla fine dell'anno ne legge le relazioni sull'insegnamento per fare quelle osservazioni che avvantaggiano gli studi. In caso di divergenza d'opinioni, si procede alla votazione per scrutinio segreto sugli articoli controversi o sul complesso del programma o della relazione.

Art. 50. Vedute le proposte di ciascun Insegnante, e la porzione media dei voti riportati in ciascun mese dagli alunni, il Consiglio designerà i giovani da premiarsi e fisserà il grado del premio meritato.

Il premio assegnato si noterà poscia sul dorso della carta di ammissione.

Professori.

Art. 51. Tutti gl'Insegnanti si troveranno presenti all'apertura delle scuole, nè le abbandoneranno prima del termine degli esami, a cui debbono assistere.

Ogni Insegnante ginnasiale o liceale, che per la prima volta entra ad insegnare in un Istituto consegna il suo programma particolareggiato al Capo dello Istituto. Il quale dopo averlo attentamente esaminato lo presenta al Consiglio dei Professori onde da essi venga definitivamente approvato, dopo averlo coordinato cogli altri programmi d'insegnamento. Al principio poi di ciaschedun anno accademico, i Professori insieme radunati in Consiglio rivedono tutti i loro programmi stati negli anni addietro approvati onde viemmeglio perfezionarli e coordinarli.

Art. 52. Ogni Professore sarà presente all'ingresso degli alunni nella scuola, noterà le loro assenze, quando crederà opportuno, nel giornale della scuola, che finite le lezioni si rassegnerà al Capo dell'Istituto. Inoltre per turno e nel modo che verrà stabilito dal Consiglio scolastico, ciaschedun Professore ginnasiale e liceale, coadiuverà il Direttore ed il Preside a vegliare alla disciplina degli alunni, sia nel loro ingresso nell'Istituto, sia nell'Oratorio.

Art. 53. Al fine dell'anno scolastico, ciaschedun Professore trasmette non più tardi del 15 luglio, una relazione particolareggiata del proprio insegnamento, notando la diligenza e il progresso degli alunni, e se per intiero e con quali modificazioni siasi eseguito il programma.

Art 54. Il Professore di fisica ha l'incarico di curare la conservazione delle macchine, e degli apparecchi del gabinetto rispondente alla scienza che insegna.

Ha lo stesso incarico il professore di storia naturale, rispetto alle collezioni della sua scienza. Agli Istruttori militari e ginnastici è commessa rispettivamente la custodia e la cura delle armi e degli arnesi per la ginnastica.

Art. 55. Le domande di congedo temporaneo degli Ufficiali dell'Istituto, debbono indirizzarsi al Provveditore o Prefetto, Presidente del Consiglio scolastico per mezzo del Preside o Direttore.

CAPO VI. — *Doveri degli alunni.*

Art. 56. Negli otto giorni, che precedono immediatamente l'apertura delle scuole gli alunni accompagnati dai parenti o da chi ne fa le veci, si presentano al Preside o Direttore per farsi iscrivere.

Trascorso il 3 di novembre non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute tali dal Consiglio provinciale sopra le scuole.

Art. 57. La carta d'ammessione è l'unico titolo con cui può l'alunno frequentare le pubbliche scuole.

Essa è conceduta dal Preside o Direttore a tutti gli alunni che hanno superato l'esame di ammissione o promozione, e presentata la quietanza della 1ª rata della tassa d'iscrizione.

Art. 58. Niuno che non sia munito di questa carta può frequentare la scuola; non sono perciò ammessi gli uditori se non al primo anno del Liceo, nelle condizioni accennate all'art. 15 del presente Regolamento.

I Professori della classe si sottoscriveranno a questa carta ogni due mesi, il Direttore o Preside ogni sei.

Dieci giorni dopo spirato il bimestre, le carte d'ammissione saranno restituite agli alunni, e terminati gli esami si restituiranno con dichiarazione dell'esame finale, sottoscritte e autenticate dal Capo dell'Istituto.

Art. 59. L'alunno che non riportò in ciascun bimestre tutte le firme a cui fu sottratto un numero di giorni eguali a due mesi, non potrà essere ammesso agli esami.

Art. 60. L'alunno che durante l'anno scolastico cangia d'Istituto, deve presentare la carta d'ammessione con le firme dei Professori e del Direttore o Preside.

Art. 61. Gli alunni debbono assistere alle funzioni religiose, se non hanno ottenuta regolare dispensa dal Preside o Direttore, sopra domanda per iscritto del padre dell'alunno o da chi legalmente lo rappresenta.

Debbono intervenire alle lezioni di ginnastica, e degli esercizi militari, se per avviso del Medico o per altre cagioni legittime non furono dispensati dal Capo dell'Istituto.

Art. 62. Nel quarto d'ora d'ingresso che precede il cominciamento delle lezioni, gli alunni si raduneranno nell'Istituto e si ordineranno militarmente sotto il comando dei loro Capi squadra.

Trascorso quel tempo, niuno potrà più entrare in iscuola senza il permesso per iscritto del Direttore o del Preside.

Art. 63. Le assenze debbono giustificarsi con dichiarazione dei parenti, o di chi ne fa le veci, nè può l'alunno dopo una assenza rientrar nella scuola senza il permesso per iscritto del Preside o del Direttore.

Le assenze colpevoli saranno notificate ai genitori dal Capo dell'Istituto e punite a norma del Regolamento.

Art. 64. Saranno inflitte, secondo la gravezza dei casi, le seguenti punizioni a chi manca ai doveri scolastici o viola la disciplina:

1° Ripetizione delle lezioni e dei còmpiti;
2° Divieto degli esercizi o passeggiate militari;
3° Ammonizione privata in presenza dei compagni fatta dal Preside o Direttore;
4° Note di negligenza o mala condotta sul giornale della scuola;
5° Separazione dell'alunno dai compagni o licenziamento temporario dalla lezione;
6° Sottrazione di giorni dalla carta d'ammessione o rifiuto di sottoscrizione;
7° Sospensione temporaria dalla scuola od esclusione dagli esami;
8° Espulsione dall'Istituto.

Le pene dei §§ 7 e 8 saranno pronunciate dal Consiglio dei professori.

Art. 65. A promuovere efficacemente l'amore allo studio e l'emulazione fra gli alunni, potrà il Capo dell'Istituto, nel corso dell'anno, spedire attestati di merito o proclamare nella scuola o alle squadre unite il nome degli alunni che si saranno segnalati nell'adempimento dei loro doveri.

Alla fine dell'anno saranno proposti dagli insegnanti i meritevoli di premio.

Art. 66. I premii saranno di tre gradi:

Premio di primo grado:
Premio di secondo grado;
Premio di terzo grado;
Vi si potranno aggiungere menzioni onorevoli.

Art. 67. I premii debbono essere dati al solo valore provato in tutte e singole le materie d'insegnamento.

Tuttavia il premio di terzo grado e le menzioni onorevoli nei Licei potranno ottenersi anche per merito dimostrato in ciascuna parte o scientifica o letteraria, purchè vi sia l'idoneità almeno nelle altre parti.

L'alunno che non ha buona condotta o non riporta i nove decimi dei voti in complesso, e gli otto decimi su tutte e singole le materie d'esame, sarà sempre escluso dal premio.

Art. 68. La distribuzione dei premii si farà in modo solenne nel giorno fissato dal Consiglio provinciale per le scuole.

Dove sono uniti o vicini più Istituti si farà una sola funzione e distribuzione di premii.

Art. 69. Le Autorità scolastiche faranno i necessari uffici presso i Comuni perchè provveggano alle spese e a quanto occorre per la solennità o provvista dei premii.

Art. 70. La tassa d'iscrizione annua ai corsi si potrà pagare in due rate, e non più tardi la prima del 30 novembre, la seconda del 30 giugno.

Le quietanze di pagamento si presentano al Capo dell'Istituto che ne prende nota nel registro delle iscrizioni accanto al nome di ciascun alunno.

Art. 71. Potranno esser dispensati dal pagamento delle tasse d'esame e d'iscrizione gli alunni disagiati dalla fortuna, singolari per ingegno, diligenza e costumi.

Questo favore può solo concedersi agli alunni delle scuole pubbliche d'anno in anno dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 72. Tale dispensa debbe chiedersi prima del 15 di novembre, dirigendone la domanda al Presidente del Consiglio provinciale scolastico, corredata d'un ordinato del proprio Comune, che comprovi lo stato e il ristretto avere della famiglia con l'ammontare delle imposte che essa paga, e d'un attestato del Preside o Direttore onde risulti avere il giovine ottenuto un premio.

La menzione onorevole e qualsiasi classificazione ottenuta negli esami, senza il premio, non è sufficiente per conseguire tale dispensa.

CAPO VII. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 73. L'ispettorato presso il Ministero rimane incaricato dello ordinamento degli studi nei Licei della Toscana, in conformità del presente Regolamento, per il principio del prossimo anno accademico 1865.

Art. 74. Al principio dello stesso anno accademico tutti i professori indistintamente dei Ginnasi e dei Licei compileranno il programma particolareggiato del proprio insegnamento e lo consegneranno al Capo dell'Istituto non più tardi della fine del mese d'ottobre.

Il Consiglio scolastico si radunerà tosto per discuterli e coordinarli. Approvati che essi siano, il Capo dell'Istituto li conserverà presso di sè, e farà tosto una relazione per iscritto all'Autorità scolastica superiore della Provincia intorno ai modi cui tali programmi vennero discussi ed approvati: ove qualche Direttore o Preside trascurasse siffatta prescrizione si dovrà riferirne tosto al Ministero.

Dato a Firenze 1° settembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro: NATOLI

TABELLA *A*,

Specchio delle ore assegnate all'insegnamento nel Ginnasio.

Classi	Italiano	Storia e Geografia	Latino	Greco	Aritmetica	Francese nei Ginnasi in cui è prescritto
1ª	9	3	8	»	1	2
2ª	9	3	8	»	1	2
3ª	6	3	9	2	2	2
4ª	6	3	8	3	2	2
5ª	7	3	7	3	2	2

Specchio delle ore assegnate all'insegnamento nel Liceo.

Classi	Italiano	Latino e Greco	Storia e Geografia	Matematiche	Fisica	Filosofia	Storia naturale
1ª	6	6	4 1/2	6	»	»	1
2ª	3	3	3	3	6	4	1
3ª	3	4 1/2	4 1/2	3	3	4	4

NB. Le lezioni di storia naturale e di filosofia saranno di un'ora ciascheduna, tutte le altre lezioni non potranno mai essere di due ore.

Firenze, addì 1° settembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
NATOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti, che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Continuano gli arresti in Irlanda. Ieri, 26 settembre, a Killarney la polizia ha agguantati cinque giovanotti, dei quali uno era il segretario del procuratore della Corona e l'altro un impiegato di posta.

La dogana ha sequestrato a Liverpool il bastimento a vapore *Collina* arrivato domenica da Saint Nazaire.

Cagione del sequestro fu la mancata dichiarazione sulla polizza di carico di venti tonnellate di bombe e di palle che aveva a bordo.

Vennero dimandati gli ordini del governo.

(*Internat.*)

— Le popolazioni irlandesi sono tutt'altro che partigiane del *fenianismo*, e ringraziano unanimamente il governo della prontezza colla quale lo ha represso.

I capi di questa associazione sono quasi tutti Irlandesi della più cattiva specie che, cessata la guerra d'America, hanno perduto l'occupazione

---

luttuosa Regina d'Egitto sta seduta mezzo ignuda colla testa appoggiata alle mani di dietro la nuca: aspetta la schiava che le deve recare l'aspide fatale e questa schiava negra la si scorge nel fondo del quadro che discende una maestosa scalea col paniere sul capo. Non si può dire come sia palpitante di vita questa bellissima donna, che ha un corpo di forme un po' esuberanti e quasi fiacche dalle assidue voluttà. Nella testa c'è tutta la dignità di una regina offesa e di un'amante disconosciuta. — La *Signora di Monza* è seduta invece sopra un seggiolone da monastero, ha l'abito claustrale e se ne sta cogli occhi fisi che guardano vagamente mentre con ambe le mani convulse stringe e tira fortemente due treccie dei suoi capegli. Qui non c'è la forma plastica della *Cleopatra*, ma c'è l'espressione romantica della donna a grandi passioni che vuole uscire dalla prigione ove l'ha chiusa il pregiudizio e la tirannia paterna. Il colore del quadro è tutto tenuto nell'oscurità: non brilla che la bianca testa e i grandi occhi nérissimi della monaca. C'è anche un ritratto del Bianchi ch'è una vera meraviglia di fattura e di verità. Su questa testa c'è un effetto di sole, ma un effetto giusto e non cercato. Nel mio precedente corriere vi feci un cenno dei dipinti del Faruffini prevedendo che per la loro stranezza avrebbero fatta sensazione e promosse molte quistioni. — Devo confessarvi che quei quadri trasportati dallo studio del pittore nelle sale di Brera, perdettero di quel prestigio bizzaro di originalità che potevano avere isolati. Non restò che l'effetto di tentativi audaci troppo e mal riesciti. Ed è peccato veramente perchè il Faruffini ha un grande ingegno, ha un grande amore per l'arte, è colto, è volonteroso, ma si lascia troppo trascinare dal farnetico del nuovo e del singolare. — *Nella vittima del Nilo* le cento figurine del fondo sono stupende, ben aggruppate, ben disegnate e vestite poi con una cura arteologica che dimostra la coscienza dell'artista; ma la figura principale dell'annegata è sbagliata, specialmente con quel braccio catalettico in aria che gli annegati, che io sappia, non hanno. —

Quanto alla *Saffo* devo confessare che mi sembra davvero una brutta cosa, e che quella luce riflessa, in cui la volle immergere il pittore, le diede un'apparenza come di un cadavere prossimo alla putrefazione. — Il Faruffini espose qualche altro piccolo dipinto assai gentile, ma che non ha l'importanza che di studio, di schizzo e di bozzetto. Non saprei a quali altri lavori accennare che abbiano importanza nella pittura storica e religiosa, se non fosse una fredda pala d'altare d'un altro Bianchi; un brutto *Coscritto del* 1792, del Michi, giovane che prometteva e che non mantiene; un *Dante alla battaglia di Campaldino*, del Rinaldi, fredduccio anzi che no; una *Cattura di Pandolfo Collenuccio*, disposta come un finale d'opera seria; e nella pittura di battaglie una *Presa di Palestro*, del Pontremoli, in cui c'è qualche pregio, ma troppo arruffamento e un colore bigio troppo dominante.

Nella pittura di genere c'è poco di buono, oserei dire nulla. Già dissi che valore abbia il dipinto fotografico del Carcano, dinanzi al quale è pur vero che molti artisti vanno in deliquio. Due buoni dipinti di genere sono quelli del Delleani e del Pastoris di Torino, come sono simpatici e graziosi quelli del Casto'di, del Crosio e del Mazzola. Ma nulla che si elevi; sempre soggetti aridi e meschini, come sarebbe una fretta di giovinetti che nuotano, od un gatto che sta per addentare la testa di un pollo che una distratta cuciniera lascia cader penzoloni dal tavolo. C'è da consolarsi maggiormente nella pittura di paesaggio: qui c'è progresso, c'è vita, c'è il sentimento della natura ben compreso, c'è il vero, e ci sono pregi di fattura meravigliosi. Alludo specialmente ai paesi del napoletano Cortese e del nostro Stefani. — In quello del Cortese che rappresenta una veduta del villaggio di Ripacandida c'è una serenità di cielo, un tepore d'atmosfera, una prospettiva aerea così evidente, un garbo di fare così attraente da non potersi mai dipartire dall'ammirazione di quelle lontane sinuosità di colline, e di quel fresco, lussureggiante verdeggiare delle piante. — *L'Aratro* dello Stefani è anche uno dei più belli e dei più serii paesi che si sieno veduti da un pezzo, e tanto più avendo ottenuto l'effetto e la verità colla luce diffusa delle ore meridiane, la quale non dà quei disturbi di ombre e di luce tanto efficaci in arte. — Lo Stefani in questo suo lavoro va lodato anche per la bellezza delle figure, più grandi e più finite delle solite macchiette; i cavalli che tirano l'aratro sono di una verità da non invidiare ciò che di più bello in questo genere può fare il Rousseau e Rosa Bonheur. — Anche il professore Giuliano espose un paesino che è un vero gioiello, e tanto più ammirabile perchè sta vicino ad altri dipinti di figura pregevolissimi del medesimo autore.

Gli altri paesisti che esposero quadri lodevoli sono il Mancini nostro, il Lelli, il Trenti, il Gorra, i due Asthon, il Bennassai e il Mancini, altro napoletano, colle sue belle *Maremme toscane*, fatte però col sistema troppo invalso oggidì dei contrasti del bianco col nero. — Nelle marine si distinse lo stesso Stefani e il Marzorati, unico per render trasparenti e mosse le onde, e il Cerruti, trito ma elegante, e finalmente il Riccardi, che ha gran fama, ma che a me non garba, perchè fa le marine di convenzione sempre alla stessa maniera, cogli stessi effetti tempestosi e coll'identico soggetto. — Son da notare anche i fiori del Rossi e dello Scrosati, e le stupende prospettive del Pessina.

Il lavoro più importante, più ammirato e lodato, più popolare di questa Esposizione appartiene alla scoltura: il *lion* di Brera quest'anno è il signor Pasquale Miglioretti. La sua *Carlotta Corday* è meglio di una bella e perfetta figura di donna: è quello ch'è tanto difficile in arte... è una *trovata*, come si suol dire nel gergo delle Accademie. Carlotta Corday, vestita nell'abito del tempo che arieggia il greco, sta seduta meditando l'uccisione di Marat. Appoggia le braccia sulla seggiola ed il mento sulle mani, e sta guardando indistintamente come chi ha rivolto tutto il pensiero all'avvenire e scruta se medesimo. In questa figura l'espressione morale è dominatrice; io non vidi mai in una testa di marmo tanta vita e tanta espressione, espressione che si scorge pur anco nello stringere convulso delle braccia in una specie di tremito da cui pare invaso tutto il corpo della bellissima donna. Questa potenza espressiva è così grande che la riflessione sola e il lungo esaminare rende lo spettatore accorto dei pregi dell'esecuzione meccanica, e della verità delle stoffe e della scrupolosa cura con cui son trattati tutti gli accessorii. — Qualcuno oppone che in scultura questi accessorii sono a danno dell'arte, che la scultura limitata com'è, è un'arte di pura forma, e che quindi non è lecito scolpire in marmo una seggiola di legno. — Costoro che così parlano, sono di quelli che in scultura non veggono che *Veneri, primavere, baccanti e bagnanti*. Ma oggidì c'è anche una scultura storica, la quale si deve valere di tutti gli accessorii della vita per rendere esatto ed espressivo il concetto. Il male sarebbe se, prima della testa e dell'espressione, lo spettatore ammirasse i vimini della seggiola e i merletti della cuffia. — Del Miglioretti avvi anche una puttina ignuda, graziosa, sebbene un po' troppo paffuta. Ci sono altre opere pregevoli d'altri artisti, ma in cui si potrebbero trovare difetti gravi di concetto e di forma: tali sono la *Primavera* dell'Argenti, l'*Annibale* del Puttinatti, la *Figlia di Jefte* del Bernasconi, il *Tasso* del Pagani e qualche altra di cui non mi sovvengo.

Forse anche nella pittura avrò dimenticato qualche pregevole lavoro; ma io non volli che darvi un'idea generale dell'Esposizione e dei caratteri che vi predominano. — Vagliate tutte le impressioni, si può concludere che fu scarsa, ma compensata la scarsezza dalle opere del Bianchi, del Cortese, dello Stefani e del Miglioretti, che sono tali da onorare il paese e da promettere bene dell'avvenire dell'arte italiana.

MARCO BERICI.

loro prediletta, e cercano diffondere su questa costa dell'Atlantico quel fuoco che è stato testè estinto laggiù. (*Corresp. Hav. Bul.*)

— Corre voce che il conte Russell debba andare a Dublino.

Vennero consegnate molte armi alle autorità della contea di Cork, ed accordata a qualcheduno la facoltà di tenere armi in casa.

Le cannoniere inglesi poste in crociera sulle coste dell'Irlanda visitano tutti i bastimenti provenienti dall'America.

I reggimenti stazionati in Irlanda sono passati frequentemente in rivista.

Si dice che a Blackwatter siano stati visti dei fuochi che dovevano servir di segnale. (*Havas*)

Prussia. — Si legge nella *Nat. Zeitung* di Berlino:

« Si conferma la notizia che il generale Manteuffel si è pronunciato contro i colori tedeschi.

« Giusta quanto dicono gli organi officiosi, egli andò il giorno 15 settembre ad incontrare le truppe austriache che entravano a Kiel, ed indirizzò loro un discorso nel quale le ringraziava della simpatia che avevano fin allora mostrato per le truppe prussiane, e mostrando loro il nastro tricolore nero-giallo-bianco della medaglia della guerra contro la Danimarca che portavano i soldati, soggiunse:

« Questi sono i colori all'ombra dei quali sono stati liberati i Ducati; questo è il tricolore destinato a fondare l'unità tedesca su basi solide e durature, ed a far ricadere nella polvere il tricolore nero-rosso-oro, macchiato nel 1848 e nel 1849, della ribellione, quando essa osasse rialzare la testa in Germania.

« Il generale Manteuffel era da lungo tempo conosciuto siccome uno di quelli che tendono a creare nell'alleanza fra la Prussia e l'Austria la garanzia degli interessi conservatori contro la rivoluzione, nel senso della santa alleanza, onde è che questa dichiarazione non fa meraviglia; ma non se ne comprende però la opportunità.

« Le armate delle grandi potenze non ricevono ordinariamente programmi politici che dai loro capi. L'armata austriaca non potendo ignorare che vennero ultimamente armate alcune fortezze prussiane e fatta ogni sorta di dimostrazioni militari, non deve restar convinta che il nuovo color nazionale nero-giallo-bianco resisti a tutte le tempeste.

« Si pretende anzi che il sentimento di questa armata sia stato molto ferito dagli ultimi avvenimenti diplomatici, e che bisognerà mostrare a suo riguardo la maggior circospezione.

« L'armata austriaca è assai indifferente per i colori tedeschi, e la loro vista non provoca in lei le stesse ire che nel signor di Manteuffel.

« L'imperatore d'Austria gli ha inalberati or son due anni a Francoforte; il signor Gablentz non consentirà di certo a proscriverli dall'Holstein, come lo vorrebbe il signor di Manteuffel.

« Infine, questa dichiarazione non era punto abile. »

— Si scrive da Berlino, in data del 26 settembre:

« La *Corresp. gen.* di Vienna smentisce la notizia delle pratiche che avrebbero avuto luogo fra Vienna e Berlino all'oggetto di andare intesi su di una risposta da farsi alle circolari del signor Drouyn de Lhuys e di lord Russell.

« Questa voce pare che abbia avuto però un qualche fondamento.

« La pubblicazione di queste circolari aveva prodotto una viva sensazione a Vienna ed a Berlino, ed i due Gabinetti cercavano d'intendersela sul modo di fare una risposta conveniente.

« Essi avevano intenzione di ricordare che l'affare dei Ducati era puramente tedesco; ciò ch'era stato d'altronde accennato nella Nota che accompagnava la comunicazione del trattato di Gastein.

« Ma come al momento della pubblicazione delle circolari i rappresentanti di Francia e di Inghilterra a Berlino ed a Vienna non avevano fatta alcuna comunicazione in proposito, così si risolse di abbandonar questo affare sintanto che gli ambasciatori non avessero provocato una risposta.

« Pare che i Gabinetti di Berlino e di Vienna abbiano in pari tempo trattato sui mezzi per rinforzare la loro alleanza; ma queste trattative non sortirono sin ora alcun risultato.

« Il re è partito oggi pel Lauenburg per ricevere l'omaggio dei suoi nuovi sudditi. Quelli del Lauenburg non diventano sudditi prussiani; la nobiltà non vi tiene punto, perchè teme che una passione colla Prussia non distrugga i suoi privilegi, quantunque si veda che una parte di questi andranno tolti; e l'ordine equestre è di già pentito di aver dimandato la fusione colla Prussia.

« Vennero prese delle misure per difendere lo Schleswig settentrionale dall'agitazione danese e per far al più presto prussiano tutto lo Schleswig.

« La premura colla quale si cominciano le fortificazioni dell'isola di Alsen ha per iscopo di provare che non si ha punto intenzione di cedere le provincie settentrionali dello Schleswig alla Danimarca. » (*Corresp. Hav. Bull.*)

— La *Corrispondenza provinciale* del 27 settembre spiega il perchè non è stato dimandato l'assenso del Parlamento prussiano per l'acquisto del Lauenburg.

Essa dice che la presa di possesso di questo paese è sotto ogni rapporto un fatto compiuto, e che l'articolo 55 della Costituzione si riferisce soltanto ai territori stranieri. (*Havas*)

Austria. — Si legge nella *Corresp. gen.* di Vienna:

« Noi troviamo in qualche giornale la notizia di una pretesa proposta della Prussia al Governo imperiale austriaco all'oggetto di fare una risposta collettiva alle circolari che i Gabinetti di Parigi e di Londra avrebbero inviate ai loro rappresentanti presso le Corti all'estero in occasione della Convenzione di Gastein.

« Noi sappiamo da fonte sicura che questa notizia non ha nessun fondamento, e veniamo assicurati nel modo il più positivo che nè il Governo francese, nè l'inglese non hanno fatto pervenire al Governo imperiale austriaco nessuna comunicazione o nota nel senso delle circolari suddette, e che perciò al nostro Gabinetto non è data occasione di fare delle contr'osservazioni. »

Germania. — Si scrive da Francoforte in data 23 settembre al *Pays*:

« Verso la fine del corrente settembre si deve riunire a Francoforte il comitato del *National-verein* ed al 1° ottobre deve radunarsi nella stessa città la Dieta dei deputati dei varii paesi tedeschi, o, come si dice, il *Parlamento preventivo.*

« Si discuterà la convenzione di Gastein e per conseguenza le relazioni delle due grandi potenze tedesche, il patto federale, la sorte degli Stati medii, e quella delle popolazioni tedesche in generale.

« Rimane ora a sapersi l'opinione di quale frazione della Germania sarà rappresentata, se pure persone senza mandato speciale del popolo, senza una particolare missione possono attribuirsi il diritto di parlare in nome della nazione.

« Importa di rammentare il come si è formata questa Dieta.

« Nel 1863 si radunarono a Francoforte circa quattro o cinquecento uomini politici allo scopo di provare il bisogno di un Parlamento tedesco; erano tutti antichi rappresentanti, o deputati di una Camera qualunque tedesca, o amici di questi.

« Dopo una lunga discussione sul soggetto principale della riunione, si convenne che era dovere immediato della società di far valere con tutti i mezzi possibili i diritti del principe Federico sui Ducati. Venne quindi nominato un comitato di 36 membri, il quale creò questa rete di comitati schleswig-holsteinesi che furono visti più tardi a funzionare in tutta la Germania e nei Ducati.

« Gli è adunque questa Dieta della quale si conoscono lo spirito e le tendenze, che sta per radunarsi all'oggetto di far conoscere la sua opinione sulle questioni che sono all'ordine del giorno.

« Ma questa opinione è poi quella di tutta la Germania?

« Ben è lecito il non darsi gran pensiero di questa questione, dal momento che gli Austriaci si sono compiutamente astenuti, che dei Prussiani non intervennero che quelli dell'opposizione, e che l'immensa maggioranza degli Stati medii rappresenta meno gli interessi pratici della nazione che quelli delle università, cioè a dire non solo dei focolari dell'intelligenza e della civiltà, ma anche delle teorie.

« Quelli che parleranno in queste riunioni avranno la coscienza di parlare in nome del popolo tedesco?

« Non si può rispondere a questa domanda che coll'andare investigando la pubblica opinione qual sia nei diversi paesi tedeschi.

« Ora mi pare che l'opinione pubblica in Germania, come la sua organizzazione politica, manchi di quella unità che permetterebbe di considerare il voto di un'assemblea qualunque, come il voto della generalità della nazione. Gli ultimi avvenimenti dei quali la Germania fu il teatro non hanno fatto che far risultare maggiormente questa differenza eccitando le passioni.

« Questa disposizione degli animi fa sì che si attende con impaziente curiosità di vedere qual accoglienza farà alla convenzione di Gastein la Camera prussiana quando sarà chiamata a pronunziarsi sui vantaggi che risenta la Prussia da quel trattato.

« Le disposizioni ostili manifestatesi durante l'ultima sessione legislativa si troveranno senza dubbio nuovamente di fronte; ma andranno esse tant'oltre sino a combattere seriamente dei fatti che hanno allargato il territorio del regno e furono una vittoria per la politica della Prussia?

« Anche nel centro della Germania, là dove regna la democrazia pura, non si sa sempre mantenere e difendere la purezza dei principii; ed è là diffatti che si sentono più numerose le voci innalzarsi a favore dei diritti del popolo tedesco, là che vediamo difendere il patto federale, incoraggiare gli Stati medii a resistere alle usurpazioni delle grandi potenze; là dove l'unità della Germania trova i più caldi partigiani, dove fu pronunziata la più solenne condanna contro il trattato di Gastein, dove le pretese del duca di Augustenburg trovano la più zelante difesa.

« E sono questi stessi avvocati del diritto nazionale che più violentemente si scagliano contro i lagni dei Danesi nello Schleswig, che rimproverano al governo prussiano le misure prese per conoscere la disposizione degli animi al nord di questa provincia, e che rappresentano come una concessione indegna una velleità qualunque che torni a favore della nazionalità danese.

« Così diventano i principii frammezzo a tutto questo agitarsi; e perchè negare agli altri quanto si reclama a proprio profitto?

« Quando spassionatamente si studiano le diverse opinioni che si manifestano in Germania, non si trova altro mezzo per sortire da questo dedalo disparate opinioni, che quello dell'esame della pubblica opinione nei Ducati istessi. Sarebbe ingiusto il far decidere la questione della sorte futura dei Ducati da altri, fuorchè dagli stessi loro abitanti.

« Il diritto non sarà garantito, che quando sia consultata la popolazione dello Schleswig-Holstein sia direttamente, sia col mezzo dei suoi abitanti. »

— Il giorno 26 è stato aperto a Francoforte il terzo congresso commerciale tedesco.

Dopo la lettura del resoconto e le elezioni del presidente e vice-presidenti, si passò alla discussione della prima questione posta all'ordine del giorno: il trattato di commercio colla Russia.

Era relatore il signor Stahlberg di Stettino; e venne presa la seguente deliberazione:

« Il congresso commerciale tedesco approva i passi fatti dal suo comitato per preparare un trattato commerciale fra la Russia e la Germania, e lo considera come opportuno ed importante nell'interesse dei due paesi, ed esprime il voto ardente di veder i rispettivi governi perseverare nei loro sforzi per la conclusione di questo trattato. » (*Moniteur*)

Danimarca. — Si scrive da Copenhagen, in data del 23 settembre, al *Moniteur*:

« Al Folketing continuano le discussioni, e la questione della riforma della costituzione è l'oggetto di deliberazioni studiate e complesse.

« Nella seduta del 12 settembre cominciò la seconda lettura del progetto presentato dal governo. Quali saranno le attribuzioni del Parlamento unico, destinato a rimpiazzare il meccanismo complicato della attuale organizzazione? Questo fu sempre il punto di discussione. Il nuovo Parlamento, che sarà composto di una Camera alta e di una bassa, avrà uguali poteri del Rigsraad, antica assemblea comune a tutte le monarchie; quelli del Rigsdag, Parlamento speciale del regno di Danimarca propriamente detto?

« Quale delle due avrà maggior parte nel sistema che si vuole creare, la costituzione del 5 giugno 1849, della quale è organo il Rigsdag; o la costituzione 18 novembre 1863 che regola la composizione dell'attuale Rigsdag?

« Su quali basi sarà costituita la Camera alta del nuovo Parlamento?

« L'elemento aristocratico vedrà aumentata o diminuita la sua importanza?

Queste sono le principali quistioni che risultano dalle discussioni, e sui particolari delle quali stan discutendo con coscienziosa diligenza i deputati della Danimarca.

« Nella seduta del 12 vennero discussi e rigettati tre emendamenti; due di questi proposti dai contadini e concepiti nello stesso senso, dimandavano che il Rigsraad abdicasse nelle mani del Rigsdag l'iniziativa che il gabinetto gli ha deferita nell'affare della riforma costituzionale.

Il terzo emendamento proposto dai signori Hansen e Monrad tendenti a ristabilire la costituzione del 5 giugno 1849 non fu respinto che a una debole maggioranza di 49 voti contro 44.

« Non fu meno animata la seduta del 24 settembre.

« Si trattava dell'organizzazione del Landsthing o camera alta del nuovo Parlamento che deve rimpiazzare le attuali assemblee; e fu su questo punto che il progetto del governo trovò la più seria opposizione.

« La discussione era molto importante dal punto della influenza dell'elemento aristocratico in Danimarca, e non poteva mancare di eccitare gli animi.

« Secondo il progetto presentato dal Ministero la nuova Camera alta o Landsthing doveva comporsi di 68 membri, 12 dei quali nominati dalla Corona; questi ultimi dovevano durare per dodici anni in funzione, e gli altri eletti non dovevano avere che un mandato di otto anni.

« Vennero presentati quattro emendamenti; ne erano autori i signori Barfod, Woller, Petersen e Nyholm. Eccettuato quello del signor Petersen questi emendamenti tendevano a sopprimere i membri di nomina regia. Del resto tutti davano alla Camera alta basi più democratiche di quelle proposte dal Ministero.

« Prevalse l'emendamento del signor Nyholm, il quale porta che il Landsthing sarà composto di 49 membri, dei quali 6 per Copenaghen, 42 per i ventuno circondarii, ed 1 per le isole Feroe.

« Dopo una viva discussione la Camera venne al voto, e l'emendamento del signor Nyholm, fu adottato con una maggioranza di 49 voti contro 43.

« La maggior parte dei contadini votò contro l'emendamento, il cui successo è dovuto all'appoggio del partito nazionale.

« Malgrado l'opposizione del Ministero venne parimenti adottato con 49 voti contro 11 l'emendamento del sig. Iespester il quale portava che la nobiltà, i titoli, ed il rango non potranno venir conferiti dal re, nè acquisiti per diritto di successione. — In altri termini i diritti di nobiltà cesseranno colla vita del titolare, ma passeranno agli eredi, ed al Re sarebbe d'or in avanti tolto il diritto di conferirne di nuovi.

« Così si procedette in Norvegia per arrivare all'abolizione della nobiltà; la stessa sorte è pure assegnata alle qualifiche di onorificenze che chiamano a funzioni le quali non esistono, e sono conosciute sotto il nome di ranghi; ma non sono ereditarie.

« Adottati quasi due emendamenti il Folkething, dopo la discussione per la terza lettura ha rinviato con 70 voti contro 29 il progetto del Governo alla discussione del Landsthing o Camera alta del Rigsrand. »

— Ecco l'indirizzo degli abitanti dello Schleswig al municipio di Copenhagen:

« Reduci dall'aver visitato la vostra capitale il primo sentimento che in noi si desta è di riconoscenza.

« Noi non siamo in grado di esprimerlo a ciascheduno in particolare; eccovi il perchè, Alto Municipio, ci permettiamo di pregarvi che vogliate aggradire in nome di tutti coloro che presero parte al viaggio, i nostri più vivi ringraziamenti per tutte quelle cordialità, fratellanza, ed intimo affetto che tutti e grandi e piccoli ci hanno mostrato in quei giorni memorandi nei quali trovandoci fra cari fratelli e dilette sorelle ci pareva essere fra noi.

« Ricevete anche voi, Alto Municipio, i nostri sinceri ringraziamenti per tutti i sagrificii di tempo e di lavoro che con tanta premura avete fatti per noi; ricevete i ringraziamenti che mandiamo a tutti i Comitati, e tutti i Circoli, ed a tutti coloro che hanno particolarmente contribuito a renderci così gradito il soggiorno di Copenhagen; ricevete i ringraziamenti che noi mandiamo a tutti coloro che con una ospitalità senza esempio ci hanno aperto le loro case ed i loro cuori; ricevete i nostri ringraziamenti per tutti coloro che ci han visti con piacere nella capitale della nostra antica patria da noi in modo indescrivibile idolatrata; a tutti coloro che con parole o con fatti ci hanno fatto sentire che quantunque disgiunti noi siamo sempre uniti, ed assicurateli che noi non dimenticheremo giammai quei giorni, ma, che qualunque sia l'avvenire, essi staranno sempre nei nostri cuori come uno dei punti luminosi della nostra vita.

« Che Dio protegga e benedica la capitale della Danimarca.

« Che Dio protegga e benedica la nostra antica patria.

« Fatto al comitato dell'escursione degli abitanti dello Schleswig a Copenhagen il 9 settembre 1865. »

(Seguono trentacinque firme di persone della borghesia o proprietarii della campagna).

(*Corresp. Hav. Bul.*)

Spagna. — I prelati delle diocesi che in seguito a qualche difficoltà materiale non hanno ancor fatta la cessione canonica dei loro beni, si occupano col miglior buon volere e con tutta l'attività a torre questi ostacoli, e giusta le informazioni che arrivano dalle provincie, grazie ai buoni sentimenti onde sono animati i vescovi ed il nunzio apostolico si crede che questo punto del concordato sarà quanto prima adempito. (*Epoca*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il personale della Direzione di Custodia, e i detenuti nel castello di Relegazione di Vinadio hanno offerto a vantaggio dei poveri danneggiati dal colera in Ancona la somma di L. 150 90.

Movimenti marittimi. — *Iride* e *Zeffiro*. Queste due corvette il 28 scorso lasciavano Livorno dirette a Porto Ferraio, ove la scuola dei mozzi che è sul loro bordo comincierà gli esami annuali.

Etna. Abbiamo lettere da bordo di questa corvetta in data 21 scorso da Alessandria d'Egitto. La salute di tutti a bordo era buona. Essa si accingeva a percorrere le coste della Siria per visitare i diversi consolati e specialmente quello di Beyrout.

Euridice e *Valoroso*. Ci scrivono da Lisbona in data 19 settembre che queste corvette con le scuole di Marina avrebbero lasciato quel porto il 27. — La salute di tutti a bordo era buona.

Des Geneys. Questa nave oneraria il 27 scorso è ancorata innanzi l'isola Palmaria della Spezia a causa di venti forti che gl'impedivano entrare nel golfo. Essa è proveniente da Napoli con materiali diversi.

La corvetta inglese *Racer* il 27 scorso muoveva da Livorno diretta a Genova ove ancorava l'indomani. — Il 29 poi la detta corvetta partiva da Genova per Castellammare. (*Giorn. della Marina*).

Incendio di Castel-Capuano. — Il *Pungolo* di Napoli del 25 reca i seguenti particolari sull'incendio scoppiato alla Vicaria:

« Questa notte, poco dopo le 3 1/2 ant. alcune guardie di P. S. che facevano il servizio di ronda nella strada Vicaria, guardando dal lato delle carceri, s'avvidero che di quando in quando fra una densa colonna di fumo apparivano fiamme tali da non lasciare dubbio di sorta che si trattasse di un incendio.

« Avvertitone tosto il loro superiore, fu colla maggiore sollecitudine dato l'allarme, sicchè meno di un'ora dopo si trovarono sul luogo del pericolo i pompieri civici, oltre 800 uomini della guarnigione, i RR. carabinieri, il generale comandante il dipartimento, il comandante della piazza, il prefetto, il questore, tutti insomma coloro che per l'ufficio di cui sono rivestiti, dovevano esservi.

« Fu appurato allora che il fuoco abbruciava precisamente quel lato di Castel-Capuano che era occupato dal R. procuratore generale, signor Mirabelli, e nel quale si trovano conservate le carte di varii processi politici, fra cui quello famoso del Cosenza.

« Postisi al lavoro i pompieri civici, sotto la direzione dell'egregio loro capo, fecero assai bene il proprio dovere, e coll'aiuto della truppa e dei carabinieri si giunse abbastanza presto ad isolare l'incendio, il quale si trovò vinto completamente verso le ore 9 di questa mattina.

« Bruciarono quattro o cinque locali, fra cui una sala della Corte d'Assisie, e gl'incartamenti di molti processi, sebbene non però di quello del Cosenza, al quale forse si mirava; ma che per essere in una cassa di ferro, rimase del tutto illeso.

« Come è facile di capire, spento il fuoco venne la volta delle indagini, e queste sembrano avvalorare la versione che attribuisce ad un complotto borbonico-brigantesco l'onesto desiderio di mandare in fiamme, perchè alcune carte fossero distrutte, tutto il Castel-Capuano, anche a rischio di seppellirvi dentro coloro che vi stanno carcerati.

« Infatti la sola malvagità ha potuto far sì che l'incendio scoppiasse, perchè ieri, essendo giorno di festa, tutti i locali della procura generale, ove il fuoco aveva sede, rimasero deserti poco dopo il mezzogiorno, ora nella quale gl'impiegati lasciarono l'ufficio.

« Dal mezzogiorno fino alle due, alle tre dopo mezzanotte passarono 15 ore — ciò che prova l'impossibilità materiale che il fuoco abbia potuto prodursi per qualche negligenza o qualche imprudenza degli impiegati. — Se s'avesse dovuto dichiarare per colpa loro, avrebbe divampato alle 3, alle 4 pom., non mai nelle ultime ore della notte.

« Così è che, guidate da un tale criterio, le autorità politiche ordinarono l'arresto del custode della Procura generale che solo conservava le chiavi della porta d'ingresso, e dove senza il suo assentimento nessuno avrebbe potuto penetrare. »

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Bari. — Dal 28 al 29, nessun caso; morti 2 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 28 al 29, casi 7; morti 3, e 5 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 28 al 29, caso 1; morto 1.

Monte Alboddo. — Dal 27 al 28, caso 1; morto 1.

Santa Maria Nuova. — Dal 27 al 28, caso 1; morti 2 dei giorni precedenti.

Modena. — Dal 29 al 30, nessun caso; morto 1 dei giorni precedenti.

Acqui. — Dal 28 al 29, caso 1; morto 1.

Melazzo. — Dal 28 al 29, caso 1.

— I giornali di Parigi s'occupano, sulle prime e generali notizie che ne ebbero, dell'allocuzione pontificia nel recente Concistoro.

« Se, dice il *Pays*, le lettere che abbiamo da Roma riflettono con esattezza il pensiero del Capo della Chiesa, non v'è luogo a sperare che il tempo e la riflessione mutino le sue idee e gli intendimenti, in senso più liberale e conciliativo.

« Una parte dell'allocuzione sembra intesa specialmente a colpire di severo biasimo i Sovrani d'Europa i quali proteggono la frammassoneria.

« Egli è questo un dar peso a frivolezze in momenti abbastanza serii perchè s'avesse a credere che tutti gli sforzi della Corte di Roma dovessero mirare soltanto a superare colla prudenza della parola e la moderazione nei fatti le difficoltà della presente situazione. »

— Il Landsthing di Copenhagen ha discusso in seconda lettura il progetto di legge fondamentale presentato dal governo. Il Comitato per organizzare una Esposizione industriale a Copenhagen ha abbandonato il progetto in seguito a costanti opposizioni incontrate. (*Havas*)

— La *National Zeitung* riporta le parole dette dal re di Prussia al suo entrare sul territorio del Lauenburg.

« Dopo che i comuni avvenimenti ci hanno riuniti, io sono lieto di trovarmi per la prima volta fra voi e più presto di quanto mi aspettavo, dopo che i vostri rappresentanti me ne hanno espresso il voto.

« Vengo a voi con piena fiducia, e mi allietano le parole dalle quali appresi che voi avete fiducia in me e nel mio governo.

« Questo è pegno di fortuna per l'avvenire, ed è per me felice presagio che l'unione del vostro paese colla Prussia accada precisamente lo stesso anno in cui quattro provincie mi ringraziarono di aver sì compiutamente adempito le promesse loro state fatte dai miei gloriosi antenati allora quando esse si riunivano alla nostra patria or fatta comune. »

— La prosperità, lo sviluppo, la soddisfazione di queste quattro provincie mi permettono di venire a voi con tanta maggior confidenza, che io vi porto la miglior volontà pel bene del vostro paese.

« Sia questo un felice presagio anche per voi. »

— Si scrive da Vienna alla *Kreuz. Zeitung* che si riprenderanno quanto prima in Austria gli arruolamenti per il Messico, ma non più per una legione straniera, sibbene per l'armata nazionale.

Si dimandano centocinquanta ufficiali, e se ne trovano già molti di inscritti.

— Il *Morning Post* dice che il principe Couza ha indirizzato ai suoi agenti diplomatici all'estero una circolare da darne lettura ai ministri degli affari esteri dei varii Stati.

Il principe ricorda gli sforzi fatti per migliorare le condizioni dei Principati, espone la sua politica generale e dimanda l'appoggio delle potenze.

— Una corrispondenza da Berlino del *Constitutionnel* discorrendo a lungo dell'*affare Ott*, dopo aver annunziato che la Commissione d'inchiesta nominata dal Governo prussiano ha già fatto un primo rapporto, copia del quale fu trasmessa all'ambasciatore francese, soggiunge:

« Se le mie informazioni sono esatte, e tali le credo, la relazione della Commissione non pone ancora in chiaro due circostanze essenziali: non dice cioè chi sia stato l'autore della ferita di Ott, nè porge alcuno schiarimento sulle cause della risipola per la quale ebbe a soccombere l'Ott ..... Ma l'inchiesta prosegue, e l'autopsia porgerà una esatta risposta a quelle questioni.

« Comunque sia, il nostro governo ha dato fino ad ora le migliori prove della sua sincerità e buona fede, e v'è tutto a credere che giustizia sarà fatta come conviensi che sia. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Chiusura della Borsa di Parigi.

Torino, 30.

Rendita italiana 65 20.

Parigi, 30.

	Settembre, 29	30
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 60
Id. 4 1/2 0/0	96 25	96 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/2	89 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 50	65 50
Id. (fine mese)	65 60	65 55
Id. (fine prossimo)	65 85	65 80
Valori diversi.		
Azioni del Credito mobiliare francese	842	880
Id. italiano	421	426
Id. spagnuolo	505	517
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	247	248
Id. Lombardo-venete	455	457
Id. Austriache	410	411
Id. Romane	221	220
Obb. strade ferr. Romane	194	194
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	202

Parigi, 1.

Un telegramma da Roma reca:

Il *Giornale di Roma* pubblica l'allocuzione del Papa nell'ultimo Concistoro. Sua Santità condanna solennemente la massoneria, dichiarando scomunicati i suoi addetti e i suoi protettori.

Berna, 1.

Assicurasi che si terrà a Parigi verso la fine d'ottobre un congresso internazionale per istabilire un sistema uniforme per le monete di rame. Prenderanno parte a questo congresso la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Madrid, 1°.

La *Corrispondenza* smentisce la notizia che nell'abboccamento di Biarritz siasi trattato di una alleanza delle potenze latine per proteggere il Papa.

Ottobre, 1°.

L'*Indépendance Belge* annunzia che il gabinetto austriaco indirizzò il 20 settembre una circolare ai suoi agenti diplomatici relativa al manifesto imperiale. Il gabinetto dichiara che è volontà dell'imperatore di abbreviare, per quanto è possibile, la durata della sospensione della Costituzione di febbraio; che l'unico pensiero il quale mosse l'imperatore a pubblicare il manifesto si fu di rendere omaggio agli antichi diritti dell'Ungheria senza però pregiudicare i diritti acquistati più recentemente dalle altre provincie, e prefiggendosi per iscopo di stabilire definitivamente un sistema costituzionale per tutto l'impero, mediante l'accordo di tutte le provincie.

Francesco Barberis, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Maître Guerin.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco*, del maestro De Giosa — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Francesco Bosio rappresenta: *La terribile campana delle ore 8.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 30 settembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 757,0	mm 755,4	mm 755,8
Termometro centigrado	20,0	22,5	18,0
Umidità relativa	75,0	67,0	75,0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE debole

Temperatura { Massima + 23,8 / Minima + 16,8 }

Minima nella notte del 1° ottobre + 9,0.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

AVVISO.

Per dotarsi la suddetta provincia nel giro di pochi anni d'importanti linee stradali, per le quali nella maggior parte, si hanno già in pronto gli studi particolareggiati, l'Amministrazione provinciale è disposta a ricevere a mutuo un capitale da sei ad otto milioni di lire italiane.

Questo capitale sarà scontato per ammortizzamento in ragione non minore dell'uno per cento all'anno oltre gl'interessi per la razionata da convenirsi.

La Provincia si offre a tutte le necessarie guarentigie per assicurare il puntuale adempimento degli impegni che dalla medesima si assumeranno.

Si prevengono quindi tutte le Case bancarie e capitalisti che volessero prender parte a questa speculazione di presentare le loro offerte o personalmente o per lettere, o per mezzo di speciale incaricato sovra luogo non più tardi della fine di ottobre prossimo venturo al sottoscritto Prefetto presidente della Deputazione provinciale, la quale riserbasi di appoggiare e far accogliere quella offerta che sarà reputata più adatta allo scopo prefisso dalla Rappresentanza della provincia.

Caltanissetta, addì 16 settembre 1865.

Il Prefetto
GERBINO.

1149

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI BADIA TEDALDA

AVVISO

di concorso all'impiego di Segretario.

A tutto il 20 del mese di ottobre è aperto il concorso all'impiego di Segretario comunale di Badia Tedalda, con l'annua provvisione di L. it. 800.

I concorrenti nell'inviare le loro domande al sottoscritto Sindaco franche di posta, ed in carta da bollo, dovranno corredarle di quei documenti i quali giustifichino le condizioni volute dall'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865.

L'eletto dovrà entrare in carica col 15 novembre prossimo venturo.

Dall'Uffizio comunale di Badia Tedalda, li 1° ottobre 1865.

Il Sindaco
Dott. GIUSEPPE BIOZZI.

1199

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

PER LA PREPARAZIONE, LAVORAZIONE, FILATURA E TORCITURA MECCANICHE

DEI LINI E DELLE CANAPE

SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA

di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano

AVVISO.

Per l'avvenuta morte del gerente della Società in accomandita Giuseppe Maggioni e C. di Milano, il sottoscritto presidente del Consiglio invita i signori Azionisti, aventi voto a termine dell'articolo 18 degli statuti, a radunarsi in Assemblea generale il giorno 16 ottobre p. v. ad un'ora pomeridiana nella gran sala della Camera di commercio di questa città onde deliberare in proposito alla ricostituzione della Società stessa.

Milano, 29 settembre 1865.

Pel Consiglio di vigilanza

Il Presidente
G. Biraghi.

1239

COMUNITÀ DI CASTELFRANCO DI SOTTO

Il Sindaco di Castelfranco di Sotto rende noto:

Che questo Consiglio Generale nell'Adunanza de' 13 settembre corrente, deliberò l'apertura del concorso al vacante impiego di segretario comunale, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1,000, con gli oneri inerenti a tale ufficio, e determinati dagli articoli 19, 20 e 21 del regolamento 8 giugno 1865, per l'esecuzione delle leggi comunale e provinciale.

Restano pertanto invitati tutti coloro che volessero concorrere a tal posto, a presentare entro il giorno 25 ottobre 1865, a questo Uffizio Municipale, le loro istanze in foglio bollato, e corredate degli attestati comprovanti i loro titoli, a forma dell'art. 18, n° 1, 2 e 3, del succitato regolamento, e salvo poi l'obbligo di riportare la patente d'idoneità per quei concorrenti che non avessero altri titoli da far valere.

È aperto pure il concorso ad un posto di commesso computista, con l'annuo stipendio di lire 600; con gli oneri, ed incombenze da determinarsi dal sindaco. Sono invitati coloro che volessero concorrervi, a presentare le loro istanze a questo uffizio comunale entro il termine suddetto.

Dall'Uffizio Comunale di Castelfranco di Sotto, li 25 settembre 1865.

Il Sindaco
Avv. A. Franciosini.

1232

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. le Actionnaires sont prévenus qu'une Assemblée générale extraordinaire est convoquée à Turin pour le 11 octobre prochain, à une heure de l'après-midi, dans les bureaux de la Compagnie à Turin, rue de la Cernaia, n° 16, pour l'approbation des arrangements provisoires passés avec le Gouvernement Italien au sujet:

1° Du raccordement du réseau de la Compagnie avec la ville de Naples;

2° De la libération des rentes italiennes appartenant à la Compagnie comme prix de la section du Tessin.

La remise des cartes et des pouvoirs aura lieu sur la présentation des titres, à partir du 26 septembre courant au 8 octobre prochain:

Paris, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*.
Turin, rue de la Cernaia, 16.

Par ordre du Comité de Paris

Le Secrétaire du Comité
Le Provost.

1166

AFFITTASI subito una Villa di n° 23 stanze elegantemente mobiliate, con rimessa e scuderia, presso Bello-Sguardo segnate di n° 11. Per le trattative dirigersi in Firenze, via de' Rustici num° 2 primo piano. 1180

AVVISO.

È aperto il concorso ad una delle tre condotte medico-chirurgiche del comune di Vicchio di Mugello tuttora vacante per la renunzia del signor dottore Guido Guidi.

La provvisione da corrispondersi al titolare è di lire 1,000; e gli obblighi sono quelli contenuti nel relativo quaderno d'oneri, ostensibile a chiunque nell'uffizio comunale, fra i quali figurano i seguenti:

1° Tutta cura gratuita ai miserabili ed ai privilegiati dalla legge;

2° Tre visite gratuite per ogni anno alle famiglie di benestanti e di poveri, col diritto di farsi pagare quelle eccedenti un tal numero, senza osservanza di alcuna tariffa;

3° Residenza in Vicchio ed obbligo costante di tenere cavalcatura.

Tutti quelli che trovandosi abilitati in ambedue le facoltà medica e chirurgica, volessero concorrere alla detta condotta, sono perciò invitati a presentare al sindaco sottoscritto, entro il dì 20 ottobre 1865, le loro domande redatte in carta bollata e corredate degli opportuni documenti.

Vicchio, dal Municipio li 21 settembre 1865.

Il sindaco
Dott. Francesco Gentili.

1237

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 16 settembre 1865

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	26,114,043 93
Id. id. nelle Succursali	»	22,795,839 83
Esercizio delle zecche dello Stato	»	18,486,835 90
Portafoglio nelle Sedi	»	98,569,959 89
Anticipazioni id.	»	26,060,490 11
Portafoglio nelle Succursali	»	34,814,895 49
Anticipazioni id.	»	12,860,302 15
Effetti all'incasso in conto corrente	»	166,911 07
Immobili	»	4,655,082 16
Fondi pubblici	»	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	182,700 »
Spese diverse	»	1,300,070 25
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
	L.	260,016,909 25

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	110,217,408 80
Fondo di riserva	»	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. ; non disponibile. L. 9,231,541 88)	»	9,231,541 88
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni	»	65,918,661 99
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	2,954,303 39
Id. id. nelle Suc.	»	1,498,511 38
Id. (non disponibile)	»	13,726,048 99
Servizio del Debito Pubblico	»	3,233,773 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,010,098 21
Dividendi a pagarsi	»	190,442 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	608,592 05
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	785,232 95
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	534,800 87
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	29,209 45
Diversi (non disponibile)	»	151,554 77
	L.	260,016,909 25

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

1248

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE 2.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE 1 50.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

Edizione nitida in 64° — Prezzo Lire 1 60

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

Contro vaglia postale diretto in **Firenze** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **Torino** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spediscono *franche* in tutte le Provincie del Regno d'Italia.

Manuale Pratico di Medicina Legale

DI

G. L. CASPER

PRIMA TRADUZIONE DAL TEDESCO AUTORIZZATA DALL'AUTORE

del Dottore EMILIO LEONE

con aggiunte del cavaliere CARLO DEMARIA

Opera utile a tutti i Medici specialmente condotti, ai Magistrati ed agli Avvocati.

Due volumi — Prezzo lire 16.

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Due Volumi — Prezzo L. 24.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

AVVISO.

Il ff. di sindaco della comunità di Greve, provincia di Firenze, rende pubblicamente noto che, stante la renunzia data dall'eccellentissimo signor dottor Roberto Ciani, è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto della sezione di Panzano.

Il quaderno delle incombenze in conformità degli oneri e delle condizioni relative, è ostensibile nella segreteria comunale, e si riassumono come appresso:

Il titolare dovrà risedere nel centro di quella sezione; dovrà tenere cavalcatura a proprie spese, e sarà munito dell'armamentario chirurgico; presterà cura gratuita ai militari tanto permanenti che di transito, ai carcerati ed ai miserabili; farà gratis le inoculazioni del virus vaccino, ed eseguirà le visite che gli saranno comandate dal sindaco per servizio dei coscritti di leva, della Guardia Nazionale e degli alunni dei due sessi delle scuole comunali; presterà il suo ufficio gratuito unitamente ai grascieri nella verificazione delle sostanze alimentarie, ecc., e di quant'altro concerne e si riferisce alla pubblica igiene; dovrà fare e rilasciare gratis i certificati ai miserabili, ai militari ed agli alunni prenominati; coadiuverà con gratuita e vicendevole supplenza il servizio dei titolari assenti o malati, o perdurante la vacanza del posto; ed infine presterà il suo ufficio nei consulti che potranno occorrere, ed essere richiesti dai comunisti delle altre sezioni.

Non potrà il titolare assentarsi dal Comune senza il permesso del sindaco, o di chi ne fa le veci, sempre che tale assenza sia limitata a tre giorni, al di là dei quali dovrà riportare l'autorizzazione della Giunta Municipale.

Nel caso di cessazione del servizio o di renunzia della condotta, dovrà ricevere e dare due mesi di tempo.

L'onorario annuo è di lire 1,260 pagabili in dodici rate mensili posticipate.

Ogni concorrente dovrà trasmettere all'uffizio comunale di Greve entro il 20 ottobre prossimo avvenire termine perentorio, e franca di posta la istanza in carta bollata, corredata della matricola nelle due facoltà; della fede di nascita; del certificato di sana e robusta costituzione fisica, e del certificato di buona condotta morale e politica da rilasciarsi dal sindaco del Comune in cui ha la sua attuale residenza.

Greve, dall'uffizio comunale, li 28 settembre 1865.

Il ff. di Sindaco
Ser. G. Carretti.

1245

SOCIETÀ NAPOLITANA

per l'illuminazione e i caloriferi a gaz

I signori Azionisti vengono informati che il dividendo dell'esercizio 1864-65 fu determinato dall'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 26 settembre in lire 50 per ogni azione. Ne sarà pagato il saldo (lire 35) a partire dal 6 ottobre:

A Napoli, presso la Direzione, strada di Chiaia, 138.

A Parigi, presso i signori Parent, Schaken e C. piazza Vendôme, 12. 1238

AVVISO.

Il sindaco del comune di Vicchio di Mugello nel rendere di pubblica notizia essere tuttora vacante l'impiego di maestra della scuola elementare femminile del comune suddetto, cui è annesso l'annuo appuntamento di lire 500, invita tutte coloro che essendo provvedute della patente di maestra volessero concorrere al conseguimento di detto impiego, a fargli pervenire, non più tardi del dì 20 ottobre prossimo avvenire, le loro istanze in carta bollata e corredate delle respettive patenti.

Dal Municipio di Vicchio, li 21 settembre 1865.

Il Sindaco
Dott. Francesco Gentili.

1236

PIA EREDITÀ GALLI-TASSI.

AVVISO D'INCANTI.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 25 ottobre 1865 si procederà nell'uffizio dell'amministrazione della eredità Galli-Tassi, avente accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464 in via Borgo degli Albizzi, alla presenza dei sottoscritti, e con l'assistenza di un pubblico notaro all'incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente di un corpo di beni posto in luogo detto la Pietra, nel popolo di San Martino a Montughi, comune del Pellegrino da Careggi, consistente in una villa signorile corredata di mobilia e di alcuni oggetti di scultura, altra fabbrica annessa ad uso di fattoria, con prati e boschetto, e numero tre poderi, aventi le respettive case coloniche, ad una delle quali è unita la tinaja, ed il frantojo da oljo, e quanto altro trovasi latamente descritto e confinato nella relazione e stima del perito ingegnere signor Pietro Rossini de' 20 giugno 1865, la quale insieme alla perizia degli oggetti di scultura dei professori Emilio Santarelli, e Emilio Burci, e a quella del mobiliare del perito Giuseppe Frangini, ed unitamente alla cartella di oneri trovasi depositata nel detto uffizio, dove tali documenti saranno resi ostensibili in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il prezzo cumulativo, che deve servire di base all'incanto del predetto corpo di beni (non compreso il valore delle stime vive e morte, delle raccolte pendenti, dei vasi vinarj e da olio e quanto altro a forma della citata perizia Rossini, da determinarsi e pagarsi a parte nell'atto del contratto) è di lire italiane 178,641 e centesimi 02; che lire italiane 168,669 e centes. 72 valore estimativo attribuito agli immobili, lire italiane 3650 valore delli oggetti di scultura, e lire italiane 6321 e centesimi 30 valore del mobiliare.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete, previo il deposito di un ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella di oneri depositata come sopra.

Firenze, li 29 settembre 1865.

Dott. LUCA PICCIOLI esecutore testamentario ed amministratore Galli-Tassi.
VINCENZO BUCCI esecutore testamentario ed amministratore Galli-Tassi.
Pel Commissario del regio Arcispedale di Santa Maria Nuova amministratore avvoc. O. NESI segretario. 1243

Si deduce a pubblica notizia che con scrittura esibita avanti la Pretura S. Croce di Firenze li 28 settembre caduto 1865, Vincenzo e Cesare padre e figlio Benelli hanno diffidato Cesare Giovannardi dallo spendere due cambiali di L. 500, 00 l'una esarate al di lui ordine nel dì 8 agosto 1865 che una accettata dal primo di essi, e l'altra da ambedue, comechè di niun valore per non averne dal medesimo ricevuto l'importare, e dichiarano perciò di non riconoscerle a verun effetto.

Vincenzio Benelli
Cesare Benelli.

1242

1234 **AVVISO.**

Con l'atto privato de' 31 agosto 1865 recognito ser Vincenzo Guerri, debitamente registrato a Firenze, le signore Regina e Cherubina sorelle Sequi cederono a Giuseppe Salvi loro ministro tutti i generi esistenti nella loro bottega e magazzini annessi ad uso di pizzicagnolo posta sotto la volta di San Piero, finquì dalle dette Sequi condotta; e quindi per tutti gli effetti tanto attivi che passivi dichiarano che esso è l'unico proprietario della mentovata bottega.

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO

e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.

Via Saluzzo, n° 33, Torino. 1170

Luigi Dattari proprietario del grande Albergo all'insegna dell'*Aquila Nera* in Livorno, commenta e conferma le solenni dichiarazioni altra volta fatte in questo giornale, che comprando e pagando esso direttamente e subito tutto quanto occorre sì per la sua famiglia, che pel suddetto Albergo, non riconoscerà giammai qualunque debito che per qualsivoglia causa venisse contratto, tanto da persone della famiglia, che di servizio.

Livorno, li 27 settembre 1865. 1233

Firenze, li 30 settembre 1865.

Si deduce a pubblica notizia come Giuseppe Scaramelli e sua famiglia licenziati dalla colonia del podere della Casanuova e Terre di Calcina di Sotto, nel popolo della Propositura di Santa Maria all'Impruneta, Pretura del Galluzzo, di proprietà dei figli minori del fu signor Angiolo Soderi, non ha facoltà di vendere o comprare bestiame, o qualunque altro articolo per conto della colonia suddetta, senza l'espresso consenso della tutrice Annunziata Fontani vedova Soderi. 1235

1244 **DIFFIDAMENTO.**

Il signor ingegnere Michele Balducci di Passignano del Lago, circondario di Perugia, di sua spontanea volontà dichiara di revocare il mandato speciale di procura conferito ai signori marchese Paolo Solari, Giacinto Tebaldi, e Fortunato Borioni, stipulato in Perugia li 9 aprile 1864, per i rogiti del notaro Giacinto Lazi, mercè il quale furono i medesimi incaricati di agire contro il signor Camillo Bonfigli dimorante a Torino, per ottenere il pagamento di lire 35,000 dovute al Balducci in conto di maggior somma per onorario di studi relativi al prosciugamento del Lago Trasimeno, nonchè per costringere lo stesso Bonfigli alla piena e rigorosa osservanza dei patti stipulati col signor Balducci in privato foglio, portante la data 15 aprile 1863. E siccome i signori Solari, Tebaldi, e Borioni dovevano con una parte delle lire trentacinquemila da esigersi come sopra rimborsare sè stessi della somma di lire cinquemila, somma somministrata al Balducci, così questi dichiara di non volere punto pregiudicare i signori mandatarii nel diritto di rimborso che avrebbero ottenuto con la procura che oggi si vuole revocata; e perciò il Balducci esercitando da sè stesso ogni azione contro il Bonfigli lascerà nelle di costui mani la somma di lire cinquemila a profitto dei medesimi come se ne fossero cessionarii.

Intanto però protesta il signor Balducci, che non avendo i suddetti suoi mandatarii adempiuto agli incarichi conferiti loro colla procura 9 aprile 1864, intende di non essere tenuto verso i medesimi a quei correspettivi che furono stipulati con il privato foglio portante la data stessa del mandato, e che fu di poi nel 26 agosto 1864 registrato in Perugia al Reg. 3° n° 445. Salve le ragioni derivanti dal giudizio che tuttora pende tra di loro avanti il tribunale di circondario di Perugia in figura di commercio.

Perugia, 24 agosto 1865.

Michele Ingegnere BALDUCCI.
Alessandro AVV. BIANCHI *Proc.*

1028 **SCIROPPO GLOUWER**

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi resultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e d'altri.

Vendesi in FIRENZE *dal sig.* LEOPOLDO SIGNORINI, *Farmacista in via Porta Rossa a lire 1 40 la bottiglia con l'istruzione.*

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.